

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1875

rola, ormai autorevole, a prevenire ogni conflitto; ma, se gli eventi precipitassero, io ho piena fede che la nazione unanime porterebbe le sue simpatie laddove fossero minacciati i grandi principii di non intervento, di libertà e nazionalità, che sono le basi del nostro diritto pubblico. (*Bene!*)

DI SAN MARTINO. Non vedendo l'onorevole ministro delle finanze, mi limiterò a fare una semplice dichiarazione, non potendo esprimere le idee che voleva esporre.

PRESIDENTE. Onorevole Di San Martino, io mi son fatto un dovere di mandare avviso all'onorevole ministro delle finanze che si desiderava la sua presenza alla Camera. Sin qui non ho ricevuto risposta. Spero che intervenga tra poco.

DI SAN MARTINO. Io non rimprovero punto il ministro delle finanze per non essere presente, perchè vuol dire che egli è trattenuto altrove per dovere del suo ufficio; io mi limito soltanto ad una semplice dichiarazione, perchè non credo di poter fare altrimenti.

Io finora aveva sempre votato a favore del Ministero attuale; siccome ho l'intenzione di votargli contro sempre da ora innanzi (*Movimenti*), credevo aver la necessità di spiegarne le ragioni; ma, siccome queste ragioni riguardano esclusivamente il ministro delle finanze, mi pare che non potrei esprimerle senza la di lui presenza, e mi basta di aver fatta questa dichiarazione.

PRESIDENTE. Ora, secondo l'ordine d'iscrizione, la parola spetta all'onorevole Plebano.

PLEBANO. Dovendo fare una discussione che ha molta parte finanziaria, senza la presenza del ministro delle finanze, non so se il mio discorso non diventi una cosa un poco anormale.

PRESIDENTE. Ho già dichiarato che il ministro delle finanze mi aveva fatto conoscere che non avrebbe potuto intervenire a questa nostra seduta, perchè era trattenuto nell'altro ramo del Parlamento.

Mi sono anche fatto un dovere di prevenirlo che alla Camera si desiderava la sua presenza, e non so se attualmente egli sia libero dall'occupazione che lo riteneva al Senato.

Io il mio dovere l'ho compiuto; non posso dirle altro.

PLEBANO. Se vi è in quest'Aula qualcuno che per avventura ricordi ancora le idee che ho avuto altre volte occasione di manifestare intorno ai bisogni delle nostre finanze, probabilmente costui soporrà che in questo momento io sorga per combattere, tuttochè con deboli sforzi, il progetto di legge che ci sta dinanzi.

Ebbene, signori, così non è.

Il progetto di legge che ci sta dinanzi racchiude, secondo me, una delle più gravi questioni che siano state presentate in questo scorcio di Sessione.

Si tratta, da una parte, di non lasciar mancare al paese i mezzi di difesa che gli sono necessari; si tratta, dall'altra, di portare un nuovo e grave peso sulle finanze nazionali, e di elevare quindi un nuovo e grave ostacolo sulla via, già abbastanza difficile, che ci deve condurre al sospirato pareggio. Si comprende quindi come gravissimo sia il dubbio di chi, pur dovendo prendere una determinazione e dare un voto, si trovi di fronte a siffatto bivio.

I quattro primi dei cinque progetti di legge che si tratta di discutere in questo momento, ossia i quattro progetti di legge che comprendono le nuove spese militari (poichè il quinto non è che un diverso stanziamento di spese già approvate), importano per le finanze nazionali un nuovo impegno della somma di 65 milioni, divisa, come la Camera sa, nel modo seguente, cioè: fortificazioni, 20 milioni; magazzini militari, 10 milioni; armamento delle fortificazioni, 3,500,000; armi di grosso calibro, 4,500,000; armi portatili, 21 milioni; spese di mobilitazione dell'esercito, 6 milioni.

Vero è che la Commissione ha ridotto questa spesa a 48,400,000 lire, ma è da notare che non è una riduzione di spesa ma una limitazione di stanziamento, perchè la Commissione ha riconosciuto che questa spesa, quale fu proposta dal Governo, è assolutamente necessaria. La Commissione anzi accenna a voler andare anche più in là. Si tratta quindi di un impegno, che noi andiamo a prendere, di 65 milioni. Questa è, secondo me, la situazione delle cose.

Di fronte a questa grave cifra, come è naturale, io che devo dare un voto, mi sono domandato: è assolutamente necessaria codesta spesa? È essa indispensabile?

Profano assolutamente all'arte della guerra ed ai relativi studi, io devo confessare che non mi sono trovato in grado di darmi una risposta perfettamente soddisfacente. Nel mio grosso buon senso però mi è parso che il fornire l'esercito di nuove e migliori armi, il provvederlo di nuovi e migliori mezzi di mobilitazione sia cosa conveniente, opportuna, forse indispensabile e necessaria: ma io debbo francamente dichiarare che quell'affare dello sbarramento delle Alpi non mi è entrato ancora nel cervello. Io dirò un grosso sproposito, e prego gli uomini tecnici che seggono nella Camera di perdonarmi, è un peccato che tutti dal più al meno qualche volta possiamo commettere, dirò, ripeto, un grosso sproposito, ma mi pare che lo sbarrare le Alpi, mentre lasciamo quasi completamente aperta